A caccia di quadri

MILANO — Sandra Milo sta approfittando della sua presenza a Milano per visitare le mostre d'arte della città. Eccola alla Galleria Levi in via Montenapoleone, mentre osserva con occhio da esperta i quadri del pittore Antonello, di cui ascolta con attenzione le spiegazioni.

le prime

Musica

Rossi - Askenazy all'Auditorio

Il tempo fa certi scherzi. La sinfonia dell'opera *I Lituani* (1874) di Amilcare Ponchielli (1834-1886), ritenuta per un capolavoro, è apparsa come un garbato giochetto orchestrale, svolto a regola d'arte, ma insufficiente a volgere in chiave di sapienza compositiva l'acre «rozzezza» di Verdi.

Al contrario, il *Concerto dell'estate* (1928), di Ildebrando Pizzetti, apparso ai suoi tempi come pagina difficile, ha acquistato, dopo quarant'anni, una straordinaria freschezza e immediatezza musicale. E' la riprova del Pizzetti, tanto cauto nell'aprire al canto la voce umana quanto generoso di ebbrezze canore, allorchè a cantare è la voce dell'orchestra.

Il garbo di Ponchielli e la freschezza della pagina pizzettiana debbono non poco all'intensa e proprio affettuosa esecuzione approntata da Mario Rossi (il tempo non ha attutito l'entusiasmo di questo nostro direttore d'orchestra).

Ad accendere altro fuoco è venuto, con il beethoveniano quinto *Concerto per pianoforte e orchestra*, op. 73, Vladimir Askenazy. Minuto, nervoso e capelluto come un Dallapiccola giovane (Askenazy ha trent'anni, ma suona pressochè da quando è nato), questo prestigioso pianista sovietico ha affascinato il pubblico per la levità e la robustezza del tocco, per la ricchezza del suono ora lieve e sospiroso, ora impetuoso e irruento, mai disposto a concedere qualcosa all'effetto esteriore.

Evitando l'aggressività di Ghilels come la felina prontezza di Richter, Askenazy con fatale impeccabilità, tutta punteggiata di fremiti, ha impresso al *Concerto* beethoveniano una eccezionale interna vibrazione. Momenti culminanti dell'interpretazione, l'incantato *Adagio*, il passaggio all'*Allegro*, carico di *suspense*, la fluidità del *Rondò* finale.

Applausi e chiamate interminabili.

e. v.

Zinnemann passa al western con «Nasi forati»

HOLLYWOOD, 29.

Il regista Fred Zinnemann, dopo il successo col suo film su Tommaso Moro (*Un uomo per tutte le stagioni*), si dedicherà al western. Sarà un western serio e documentato, dedicato alle lotte e infine alla fuga della tribù indiana dei «nasi forati». Il film, che sarà girato la prossima estate, è tratto da un libro di Mark Brown intitolato *The Flight of the nez perce*. L'adattamento sarà del commediografo Garson Kanin.

L'URSS produrrà «Umiliati e offesi»

MOSCA, 29

Il regista sovietico Georgi Tubronogov ha annunciato di essere in procinto di realizzare una trasposizione cinematografica del romanzo di Fiodor Dostoievski *Umiliati e offesi*. In questi giorni Tubronozov sta scegliendo gli attori che interpreteranno il nuovo film.

Un altro dramma sul Vietnam

America inquieta nei sogni e nella realtà

«Les charognards» di Robert Weingarten al Théâtre de la Comédie di Ginevra

Dal nostro inviato

GINEVRA, 29.

Sulla strada per Nancy, dove è in corso il Festival mondiale del Teatro — quest'anno non è «universitario», bensì del «teatro giovane»: vi partecipano, infatti, compagnie di professionisti, attive in vari paesi, all'insegna della ricerca, della sperimentazione — ci siamo fermati a Ginevra per assistere ad uno spettacolo del Théâtre de Carouge, su un testo di un giovane autore americano, Robert Weingarten. Tema ispiratore dell'opera, la guerra nel Vietnam.

L'argomento, la compagnia che l'ha messo in scena, e il regista che l'ha diretta, e che è Roger Blin, venuto qui a Ginevra da Parigi per allestire lo spettacolo con gli amici ginevrini (Roger Blin, il regista di Ionesco e di Beckett: è stato anche in Italia, per dirigervi Giorni felici con la Adani): tutto ciò era ragione sufficiente per una sosta sul Lemano.

Carouge è una città alle porte di Ginevra, e fino allo scorso anno aveva il suo teatro: dentro una antica chiesa sconsacrata, adattata a luogo di spettacolo, con effetti, ci dice il suo direttore amministrativo, Guillaume Chenevière, di notevole suggestione. Adesso, la chiesa l'hanno demolita, e la compagnia gira per i vari teatri che trova disponibili nella Svizzera romanda. Qui a Ginevra ora recita al Théâtre de la Comédie, santuario del repertorio da boulevard per la tranquilla borghesia ginevrina, cui le organizzazioni teatrali parigine propinano squallide recite di evasione.

Allora, i giovani del Théâtre de Carouge — definibili, genericamente, di sinistra: il loro repertorio sta a provare un certo impegno civile, politico, ideologico — si sentono a disagio; ma non hanno altro da fare, se vogliono portare avanti la loro attività nella direzione culturale che hanno scelto.

Con questa sua commedia di vita americana che ha ben delineata sullo sfondo la guerra nel Vietnam, Robert Weingarten si pone in una linea drammaturgica ben diversa da quella di certo teatro americano tipo avanguardia, o presunta tale. L'opera di Weingarten ha un impianto abbastanza tradizionale, costruita com'è su una partenza realistica, da cronaca bellica: un soldato americano scende con il suo paracadute, dopo l'abbattimento del suo aereo, sulla giungla vietnamita. Se ne vede l'ampio ombrello che occupa tutta la parte superiore del palcoscenico.

Poi, il paracadute si arresta, e qualche metro sopra una concimaia. Impigliato nei rami di un albero? Non si sa: il soldato rimane sospeso, trattenuto dalle cinghie, e vi rimane per molto tempo. Il tempo necessario perchè, assalito dalla fame, dalle mosche, dalla paura, emozionato dalle urla dei rapaci che volteggiano sulla foresta (di qui il titolo francese, Les charognards, cioè gli avvoltoi) cada preda dei ricordi: e, addormentatosi in quella scomodissima posizione, venga coinvolto in un lungo sogno.

Ecco: all'inizio realistico da dramma di guerra succede una sequenza onirica, che riporta il paracadutista, Johnny Wren, e gli spettatori con lui, negli USA, nella sua città, tra i familiari, il padre, la madre, la fidanzata, le amiche della madre, tipiche signore-massaie della media borghesia, dedite al bridge, alla confezione di torte, e ai prodotti di bellezza che non fanno invecchiare, le amiche della fidanzata, gli amici del padre, gente dell'American Legion.

Al centro della sequenza, c'è il regista dei sogni, un condensato di grande capitalista, di speaker, che imbonisce con la pubblicità, di agente della C.I.A. Weingarten, in questa sequenza, che occupa tutti interi secondo e terzo atto, ha mirato a creare una immagine, talvolta abbastanza di maniera, qua e là dotata di sarcasmo, e venata sempre di una profonda malinconia (parla del suo paese, e la sua parola è amara e triste, anche, se si vuole, accusatrice, ma mai ricca di rabbia), del modo di vita americano, della fondamentale passività della gente, della sua alienazione totale, voluta, determinata, pianificata dei «registi dei sogni». C'è forse un eccesso descrittivo, in questa panoramica americana; anche dell'ingenuità Che si riflette, poi, sul modo come vengono presentati i vietnamiti (gli attori portano la maschera), che arrivano a turbare i sogni americani: sono dei vietnamiti remissivi, sofferenti, disperati e inerti. Nella presentazione di questo mondo vietnamita, Weingarten mette certo della sincerità: ma non basta, per non far pensare allo spettatore che, per la sua coscienza d'americano onesto, la guerra del Vietnam non sia, in fondo, che una strana malattia.

Non diremmo che la sequenza onirica sia stata realizzata con mano felice da Blin. Lo spettacolo, anche per il continuo frammentismo della vicenda americana, appare un po' pasticciato.

Ci sono, tuttavia, dei momenti di efficace presa: più a livello, appunto, di descrizione del costume USA, che di critica. Il terzetto delle vecchie «figlie della rivoluzione» sedute ad un tavolino da gioco con rotelle, lo scherzo della ricerca, sulla carta geografica del mondo, della penisola indocinese (le statistiche dicono che fino a poco tempo fa, la maggioranza degli americani non sapeva dove si trovasse), sono abbastanza ben riusciti.

Alla fine, quarto atto, Johnny Wren riesce a scendere dal paracadute: ma ha, poco prima, ucciso, senza volerlo, i tre vietnamiti stazionanti sotto di lui. Poi, si mette a seppellirli. Il che, come si vede, è assai ambiguo; ma tipico (e il teatro, di tale ambiguità, ci offre esempi numerosi) di una coscienza americana inquieta, e incapace, ancora, di veder chiaro dentro di sè

Un'inquetudine che può anche nascondere una volontà di alibi; ma della quale va tenuto conto. In questo senso, Les charognards sono senz'altro una voce che si aggiunge a quelle, ormai diventate coro, dell'«altra America».

Arturo Lazzari

Medaglia d'oro a Dalida

PARIGI — Una medaglia d'oro per le Arti, le Scienze e le Lettere, è stata consegnata domenica a Dalida. Nella foto: la cantante mostra il diploma, subito dopo la cerimonia della consegna.

Festival di George Gershwin a Venezia

VENEZIA, 29.

Venezia ha indetto un «Festival di George Gershwin» per ricordare e onorare il musicista nel tredicesimo anniversario della scomparsa

Per tre sere (17, 18 e 19 maggio), saranno di scena a Venezia in questo omaggio a Gershwin il soprano negro Irene Oliver con il pianista Arnaldo Graziosi; il «Modern art trio» (con Franco D'Andrea, Franco Tonani, Marcello Melis); il complesso francese di Martial Solal (anche con Gilbert Rovere e Daniel Rumair); il complesso americano di Lou Bennett (anche con André Condovant e Joe Nay); Slide Hampton e Johnny Griffin con la «Big Band».

Per la prima volta in Italia, il maestro Morton Gould dirigerà l'orchestra della «Fenice» nel grande concerto commemorativo di Gershwin, che avrà come protagonista al pianoforte Adriana Brugnolini. Oltre a «spiritual» tradizionali, nelle tre sere saranno presentati blues, canzoni e musiche di danza. *Un americano a Parigi*, le più famose suite del *Porgy and Bess* (fra cui *Summertime*), oltre al *Concerto in fa* e alla *Rapsodia in blu*, una delle più valide, popolari e sempre vive musiche d'America.

Nel nome di Gershwin, dunque, si darà vita a questa prima rassegna internazionale del jazz di Venezia.

Giovane cinema a Hyères

Urla e fischi per un nuovo Godard

Jane Fonda in un film di Chabrol — François Perrier interpreta una «pièce» di Anouilh

PARIGI, 29

La quarta edizione degli «Incontri del giovane cinema» di Hyères si è conclusa ieri sera con l'assegnazione dei premi alle migliori pellicole presentate durante la manifestazione. Il gran premio del lungometraggio è andato a *Marié: pour memoire* del francese Philippe Garrel, mentre il premio Khjlimer, per il migliore film straniero, è stato assegnato a *Il ne faut pas mourir pour ça* di Jean-Pierre Lefebvre (Canadà) e il premio speciale della giuria a *Herostratus* di Don Levy (Gran Bretagna). Altri riconoscimenti sono stati assegnati a *Le procés de Carl Emmanuel Jung* di Marcel Hanoun (Francia) ed ai cortometraggi *Concerto pour un exil* di Desiré Ecare (Costa d'Avorio), *Mère Martin* di Guy Chabanis (Francia) e *Au de la de l'horizon* di Patrick Leconte (Francia).

La proclamazione dei risultati da parte di Michel Simon, che presiedeva la giuria, è stata accolta con una tempesta di urla e di fischi da parte del pubblico. Le proteste erano rivolte in particolare contro: *Marié: pour memoire*, che numerosi spettatori trovavano troppo astratto e noioso. Alcuni membri della giuria affermano, invece, che si tratta di un capolavoro e definiscono il regista Philippe Garrel *un nuovo Godard*.

• • •

Claude Chabrol si accinge a portare sullo schermo il romanzo di Dorothée Hugues *La boule bleue*. E' un giallo piuttosto terrificante, che sembra, però, stimolare molto la fantasia di Chabrol, il quale lo dirigerà dopo che, a giugno, avrà terminato *Le femme infidèle*.

Come protagonista femminile per *La boule bleue*, Chabrol pensa a Jane Fonda mentre non ha pensato ancora ai due attori che impersoneranno i due gemelli che organizzano tutti i misfatti della vicenda.

• • •

René Ehni, giovane autore drammatico di 33 anni, ha conseguito un tale successo con la sua commedia *Que ferez vous en novembre?* presentata qualche giorno fa al teatro «Lutèce» di Parigi, che si prepara già a presentare al pubblico un nuovo lavoro.

Il titolo del nuovo testo teatrale non è stato ancora annunciato, ma, ha detto Ehni, «si tratterà di un dramma che racconterà la storia di un chirurgo che uccide due negri per prelevare i loro cuori a scopo di innesti. Il lavoro è ambientato nel Sud-Africa».

Ehni è rimasto assai stupito del successo riportato da *Que ferez vous en novembre?*

«Non posso prendere sul serio questa cosa», ha dichiarato il giovane autore. «Per me tutto è pretesto per ridere. Sono diventato autore drammatico per la semplice ragione che il curato del villaggio alsaziano, dove sono nato, mi aveva detto di farlo. Giunto a Parigi, nel 1960, mi sono iscritto al Centro di arte drammatica, ed ho sbarcato il lunario facendo la comparsa in alcuni film».

Dopo aver fatto il servizio militare in Algeria, Ehni si stabilì in Italia, dove fu l'assistente di Franco Zeffirelli per la regia di tre opere. Più tardi, in Grecia, egli conobbe colui che doveva diventare il suo maestro: Maurice Béjart.

«Béjart mi ha insegnato a non passare un solo giorno senza lavorare. E quando voglio lavorare debbo lasciar Parigi». Perciò egli ha scritto i suoi due romanzi *La gloire du vauren* e *La généreuse* nel suo villaggio alsaziano. Il primo è stato pubblicato nel 1964, mentre il secondo uscirà in libreria nel prossimo autunno.

• • •

Jean Anouilh, uno dei più celebri autori drammatici di Francia, presenterà, nel prossimo gennaio, la sua ultima commedia: *Le boulanger, la boulangère et le petit mitron* («Il fornaio, la fornaia, e il giovane garzone»).

Ne sarà protagonista il non meno celebre attore François Perrier. L'autore non ha rivelato la trama della sua nuova commedia. Alle domande dei giornalisti, egli si è limitato a dichiarare che «non si tratta della storia di Luigi XVI» aggiungendo, «posso anche rivelare che, come la maggior parte dei miei lavori, questa commedia è stata scritta in tre settimane».

Intanto, Anouilh si prepara a lanciarsi come autore di canzoni: a partire dal 5 maggio, quattro volte alla settimana, il teatro «Gaité Montparnasse» metterà in scena, *Les chansons bêtes* («Le canzoni animali») con musiche di André Grassi.

«Si tratta di canzoni-favola le cui parole mi sono state ispirate dalle favole di La Fontaine e di Esopo. I testi sono già stati pubblicati ed ora andranno in scena accompagnati dalla musica».

LESLIE SOGNA IL TEATRO

HOLLYWOOD — Leslie Caron (nella foto) ha detto di avere un grandissimo desiderio di recitare in teatro. «Il cinema va bene — ella ha detto —; ma io non voglio diventare una grande stella, ma una grande attrice».

Lattuada confermato presidente della Cineteca

MILANO, 29

Il nuovo consiglio di amministrazione della Cineteca, riunitosi nei giorni scorsi, ha provveduto, fra l'altro, al rinnovo delle cariche triennali. Sono stati confermati Alberto Lattuada, presidente, Piero Gadda Conti e Filippo Sacchi, vicepresidenti, Gianni Comencini segretario generale e Walter Alberti conservatore della Cineteca italiana. Ai lavori del consiglio ha partecipato anche un delegato rappresentante del ministero del turismo e dello spettacolo, il dott. Rosario Errigo, che con i dirigenti della Cineteca italiana ha anche visitato gli ambienti dove sono custoditi i film dell'archivio storico, ritenuto uno dei più importanti d'Europa.

Al Circolo della Stampa di Milano

Il prof. Fritz Schroeter della Telefunken ha illustrato il sistema di TV a colori PAL

MILANO, aprile

Ospite del Circolo della Stampa di Milano, il prof Fritz Schroeter, consigliere scientifico dell'Istituto di ricerche della Telefunken, ha illustrato, nel corso di una conferenza stampa, le caratteristiche tecniche del sistema tedesco PAL, uno dei tre sistemi internazionali di televisione a colori ed in particolare quello che ha creato la Telefunken per i propri televisori e che, nel contempo, interessa direttamente il pubblico italiano, perché, pur mancando ancora la conferma governativa, è ormai scontato che sarà appunto il sistema PAL a venire adottato dall'Italia, quando, dopo il 1970, inizieranno le trasmissioni a colori.

Al PAL hanno già aderito Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Inghilterra, Irlanda, Norvegia, Olanda, Repubblica Federale Tedesca, Svezia, Svizzera e, fuori dell'Europa, Nuova Zelanda, Thailandia e Hong Kong Gli altri due sistemi sono l'americano NTSC e il francese SECAM.

Il sistema PAL è nato sopratutto dallo studio dei risultati non soddisfacenti di quello americano che, infatti, è stato accantonato dai Paesi europei. Benché il punto di partenza sia stato l'NTSC, «il sistema tedesco PAL, cioè "Phase Alternation Lina"», ha esordito il prof. Schroeter, «pensato e realizzato dal mio anziano collaboratore e discepolo dottor Walter Bruch possiede tuttavia una originalità molto importante che apre al principio proprio al sistema NTSC un campo di utilizzazione enormemente più vasto di prima, eliminando in modo ingegnoso certi inconvenienti particolari che si manifestano nella trasmissione del segnale NTSC».

Tali difetti consistono sopratutto nell'alterazione dei colori dei teleschermi sulle linee di trasmissione e nella loro instabilità, come si può riscontrare da un confronto diretto fra ricevitori adottanti i due diversi sistemi «Vi sono molte possibilità di distorsioni compromettenti il segnale americano», ha continuato il professor Schroeter «e che si manifestano quindi come errori nella riproduzione esatta dei colori. Attraversando la catena, a partire dalla telecamera dei trasmettitore fino al cinescopio del ricevitore, le differenti caratteristiche di conversione, trasformazione e amplificazione percorse possono subire variazioni spontanee e produrre quindi inerferenze nocive. Inoltre, condizioni sfavorevoli di propagazione, come ad esempio nelle regioni montuose (dove la ricezione multipla crea disturbi) oppure le riflessioni in prossimità di alti edifici», e qui il discorso riguarda chi abita in città, «possono causare errori cromatici inaccettabili».

Lo scienziato tedesco, per spiegare il superamento di tali inconvenienti del sistema americano da parte del PAL, ha citato la pittura di Delacroix e Van Gogh, dove «due piccoli elementi molto vicini, di differente colore, si confondono all'osservazione visiva in un solo elemento di tinta mista».

Il PAL ha dimostrato, nel corso delle trasmissioni sperimentali e di quelle già regolarmente in funzione, di aver superato brillantemente l'esame anche in condizioni di trasmissioni difficili, senza subire distorsioni, cromatiche. Inoltre, il telespettatore non è più costretto a regolare manualmente la tonalità cromatica della immagine, perché il televisore elimina gli sfasamenti con un dispositivo di compensazione automatica. In seguito, il professor Schroeter ha ricordato che il suo «allievo», ingegner Bruch, ha di recente creato, anche per la Telefunken, un apparecchio per la registrazione e la riproduzione di immagini su nastro magnetico secondo un nuovo metodo che non falsa la qualità cromatica delle trasmissioni televisive a colori.

Altro fatto importante, ci sembra, è anche il sistema di «coesistenza» che la Telefunken ha reso possibile, nei propri apparecchi, fra il PAL e il SECAM, di coproduzione franco-sovietica, coesistenza che la fabbrica di Hannover ha sviluppato grazie ad un convertitore in codice, coniato dallo stesso ing Bruch, che è in grado di trasformare le trasmissioni SECAM in PAL e viceversa e che ha grande importanza perché apre la strada all'Eurovisione a colori di un prossimo futuro, consentendo lo scambio di programmi fra i Paesi dell'Europa occidentale aderenti al PAL e la Francia, l'URSS e i Paesi socialisti dell'Europa orientale che, invece, aderiscono al SECAM.

RAI TV a video spento

LA CRUDA LOTTA — *Per la serie* Lo sport nel cinema, *curata da Callisto Cosulich,* Sprint *ha presentato ieri sera una selezione da* Stasera ho vinto anch'io *di Robert Wise, un film che molti certo ricordavano. Dei molti film che si ispirano al mondo del pugilato, questo è certo uno dei più forti, per l'efficace realismo con il quale la realtà dell'ambiente e le psicologie dei personaggi vengono ritratte. Ancora una volta, qui, la condizione del protagonista — un pugilatore alla fine della sua carriera, che non accetta di farsi comprare — diventa misura di una più generale condizione umana. Giustamente, Cosulich ha voluto ricordare che il film fu scritto da Art Cohn e «girato» da Robert Wise in piena «guerra fredda», nel 1948-49: il suo taglio cupo, perfino feroce (si ricordino le durissime sequenze dell'incontro e la sequenza finale sul massacro del protagonista da parte dei «boss»), riflette anche l'atmosfera di quegli anni Tuttavia, a differenza di film come* Il terzo uomo *(della cui famosa ballata Cosulich si è servito come del lei-motif di quel clima, appunto), la amarezza e la ferocia di* Stasera ho vinto anch'io *non sono genericamente esistenziali: nel film di Wise si riflette indirettamente la protesta contro un mondo nel quale le speranze di giustizia, aperte dalla vittoria sul fascismo, vengono di nuovo calpestate e torna a dominare la legge del denaro, che esige una cruda lotta per l'esistenza il cui premio spesso, è una vittoria che equivale a una sconfitta Era questa, secondo noi la precisazione che mancava nella introduzione di Cosulich: e per questo, sebbene fosse giustamente indirizzata, essa non riusciva a trarre dal film tutti i possibili spunti di riflessione.*

• • •

GIORNALISMO TELEVISIVO — Sprint *sembra inclina a offrire occasioni sempre più numerose a documentaristi che siano disposti a ricercare attraverso la macchina da presa i modi del giornalismo televisivo: ne possono scaturire risultati interessanti, e non solo per questa rubrica. Ieri i documentaristi in campo erano due: Guerrasio e Fellini. Guerrasio ci ha raccontato le fasi e alcuni retroscena dell'incontro Spal-Atalanta: il servizio era meno felice di quello sui «riti» che vedemmo qualche settimana fa; tuttavia, lo caratterizzava un ritmo serrato e un taglio bonariamente ironico che, ancora una volta, ha funzionato a dovere Il servizio di Riccardo Fellini sulla corsa motociclistica Cervia-Milano Marittima era semplice, diretto ed efficace nella sua ricerca di rendere la dimensione umana dell'avvenimento L'unica nota stonata era rappresentata dal brano finale sulla «vocazione romagnola» al motociclismo — qui, infatti, si entrava dritto nel luogo comune delle dichiarazioni retoriche e delle canzoni da osteria. L'ultimo servizio era di Ruggero Orlando e aveva come argomento il raduno di maestri di sci nel Colorado: ma, si sa, qualunque sia l'argomento trattato da Ruggero Orlando, l'elemento più evidente (e divertente) del servizio finisce per essere proprio lui, Ruggero Orlando. E così è stato anche ieri sera, sulle neve americane.*

g. c.

preparatevi a...

NATO musicale (TV 2° ore 21,15)

Ancora una volta, stasera, nella seconda puntata dello spettacolo del quale è protagonista Antoine, «Zucchero e cannella», assisteremo all'esibizione della banda della NATO di stanza a Napoli. Qui, la NATO si esibisce in musica (ancora), altrove, come in Grecia, appoggia il regime fascista dei colonnelli — dovunque, in Europa, fa la guardia al capitalismo. In nessuna versione ci piace. Altri ospiti della trasmissione sono Caterina Caselli e Giorgio Gaber: certo più innocenti dei fanfaristi USA.

Fort Knox (TV 2° ore 21,55)

Nella sua ultima puntata, l'inchiesta documentaria di Cifariello e Nebiolo, «L'avventura dell'oro», ci conduce a Fort Knox, la fortezza nella quale è rinchiuso il tesoro aureo degli Stati Uniti. Proprio in questa fortezza si svolgeva gran parte del famoso film di James Bond, «Goldfinger», e stasera il direttore di Fort Knox spiegherà ai telespettatori perché, nella realtà, Goldfinger non sarebbe mai riuscito nel suo intento. Può essere divertente ascoltarlo.

programmi

TELEVISIONE 1°

10,30 SCUOLA MEDIA
11,00 MATEMATICA
11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
12,00 STORIA DELLA FILOSOFIA
12,30 SAPERE
13,00 OGGI CARTONI ANIMATI
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
17,00 IL PROFESSORE E IL MECCANICO
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 LA FEDE, OGGI
19,15 SAPERE - Le ore dell'uomo
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 LA FAMIGLIA BENVENUTI
22,00 TRIBUNA ELETTORALE - Comizi del PSIUP e del PRI
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
19,00 SAPERE
21,00 TELEGIORNALE
21,15 ZUCCHERO E CANNELLA - Antoine
21,55 L'AVVENTURA DELL'ORO - L'errore di Goldfinger
22,50 QUINDICI MINUTI CON DORA MUSUMECI

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Segnale orario; 6,50: Per sola orchestra; 7,10: Musica stop; 7,47: Pari e dispari; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,06: Colonna musicale; 10,05: La Radio per le Scuole; 10,35: Le ore della musica; 11,00: Un disco per l'estate; 11,24: La nostra salute; 11,30: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 12,36: Sì o no; 12,41: Periscopio; 13,20: Le canzoni di «Un disco per l'estate»; 13,54: Le mille lire; 14,00: Trasmissioni regionali; 14,37: Listino Borsa di Milano; 14,45: Zibaldone italiano; 15,10: Zibaldone italiano; 15,45: Un quarto d'ora di novità; 16,00: Programma per i ragazzi; 16,25: Passaporto per un microfono; 16,30: Count Down; 17,00: Tutti i nuovi; 18,00: Il dialogo; 18,10: Cinque minuti di inglese; 18,15: Sui nostri mercati; 18,20: Per voi giovani; 19,14: Il tulipano nero; 19,30: Luna park; 20,25: Concerto; 21,25: Grandi successi italiani per orchestra; 22,00: Tribuna elettorale.

SECONDO

Giornale Radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,25: Bollettino per i naviganti; 6,35: Prima di cominciare; 7,43: Biliardino a tempo di musica; 8,13: Buon viaggio; 8,18: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,09: I nostri figli; 9,15: Romantica; 9,40: Album musicale; 10,00: Tre camerati; 10,15: Jazz panorama; 10,40: Linea diretta; 11,00: Ciak; 11,35: Lettere aperte; 11,45: Un disco per l'estate; 12,20: Trasmissioni regionali; 13,00: Versi in vacanza; 13,35: Il senzatitolo; 14,00: Le mille lire; 14,05: Juke-box 14,45: Appuntamento con le nostre canzoni; 15,00: Pista di lancio; 15,15: Grandi violinisti: Mischia Elman; 15,35: La scuola anticrimine; 15,57: Tre minuti per te; 16,00: Un disco per l'estate; 16,35: Pomeridiana; 17,35: Classe unica; 18,00: Aperitivo in musica; 18,20: Non tutto ma di tutto; 18,55: Sui nostri mercati; 19,00: Ping-pong; 19,23: Sì o no; 19,55: Punto e virgola; 20,06: Ferma la musica; 21,05: La voce dei lavoratori; 21,15: Tempo di jazz; 21,55: Bollettino per i naviganti; 22,00: Cori da tutto il mondo.

TERZO

Ore 9,30: La Radio per le Scuole; 10,00: Musiche clavicembalistiche; 10,25: J. Brahms, A. Dvorak; 11,30: Sinfonie di Franz Schubert; 11,55: M. Blavet; 12,10: «I passi perduti»; 12,20: A. Kaciaturian; 13,05: Recital della pianista Martha Argorich; 14,30: Pagine da «I due foscari»; 15,30: Corriere del disco; 15,50: L. van Beethoven; 16,30: Compositori contemporanei; 17,00: Le opinioni degli altri; 17,10: A. Pierantoni; 17,20: Corso di lingua inglese; 17,40: J. S. Bach, G. P. Telemann; 18,00: Notizie del terzo; 18,15: Quadrante economico; 18,30: Musica leggera; 18,45: Infanzia e formazione del carattere; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,20: La civiltà dei faraoni; 20,50: Pizzetti maestro; 22,00: Giornale del Terzo; 22,30: Libri ricevuti; 22,40: Rivista delle riviste.